

**BANCHE E
BANCARI****Nicola
Borzi****Barclays taglia
altri 237 addetti
e 70 filiali**

Crisi finanziaria e recessione economica colpiscono nuovamente il credito: a farne le spese stavolta è una banca che fa parte di un gruppo internazionale. A meno di due anni da una precedente ristrutturazione, Barclays torna a ridurre il personale in Italia. Nei giorni scorsi la controllata italiana del plurisecolare istituto britannico ha annunciato ai sindacati 230 esuberi tra gli addetti al Retail business banking (tra rete e direzione) e sette nel Corporate banking, oltre alla chiusura di 70 filiali su tutto il territorio. Secondo i documenti sulla procedura di riorganizzazione, inviati ai sindacati in base all'articolo 20 del contratto nazionale di categoria, l'operazione è dovuta a risultati negativi e a costi della struttura. Barclays, dicono i sindacati, vuole focalizzarsi su obiettivi commerciali mirati ai clienti "premier". In una nota congiunta DirCredito, Fibi, Fiba/Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub e **UILCA** respingono la richiesta aziendale definita "inaccettabile" e chiedono di spiegare la decisione di «chiudere 70 filiali e contemporaneamente pianificare nuove aperture».

Barclays opera in Italia opera con 1.350 dipendenti, impiegati in tutte le divisioni: la banca è attiva nella Penisola dal 1990, inizialmente sul mercato dei mutui poi, dal 2002, nelle carte di credito; nel 2006 ha avviato la rete retail che a fine 2012 contava 190 sportelli bancari, soprattutto al Centro-Nord, e oltre 180 negozi finanziari. Nel 2008 ha acquisito il portafoglio mutui di Macquarie e nel 2010 il ramo italiano delle carte di credito di

Citi. L'attività è estesa anche al Corporate e Investment banking (Cib) e al Wealth Management, divisione dedicata al private banking. La riduzione del personale segue quella avviata il 6 aprile 2011, in cui la banca dichiarava 167 esuberi e la chiusura di 14 filiali, e chiusa a giugno seguente con un accordo sindacale per 25 dimissioni volontarie, 50 ricollocazioni e passaggi al part-time e 92 esuberi finali, tra esodi incentivati e ricorso al Fondo di solidarietà, l'ammortizzatore sociale di settore.

nicola.borzi@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA